



Per una politica comune contro il razzismo

Tenendo conto delle esperienze maturate nei primi dieci anni di esistenza e in previsione dei prossimi dieci anni d'attività, la Commissione federale contro il razzismo (CFR) propone una strategia, articolata in 5 punti, per una politica comune contro il razzismo.

- 1. La lotta al razzismo e alla discriminazione è un compito permanente che deve interessare la società nel suo insieme**
- 2. Gli strumenti giuridici a tutela delle vittime devono essere rafforzati**
- 3. Per assicurare la protezione delle vittime occorrono più offerte di assistenza a bassa soglia, quali servizi di mediazione, consulenza e conciliazione**
- 4. Vanno combattuti il razzismo e la xenofobia nel mondo politico e gli stereotipi nei mass media**
- 5. La lotta al razzismo e alla discriminazione va integrata in una politica globale dei diritti umani a livello federale, cantonale e comunale**

1. La lotta al razzismo e alla discriminazione è un compito permanente che deve interessare la società nel suo insieme

Il razzismo ha origini storiche e sociali. Basandosi su criteri reali o immaginari legati all'apparenza o a specificità culturali, chi è razzista giudica determinati individui solo in funzione della loro appartenenza etnica, nazionale o religiosa e considera «gli altri» moralmente e intellettualmente inferiori. Oggi, in Svizzera, all'antisemitismo e alla discriminazione dei nomadi – che rappresentano le forme più antiche di razzismo e xenofobia – si sono aggiunti, in tempi più recenti, il razzismo verso i neri e le persone del Sudest europeo, l'islamofobia e l'ostilità nei confronti dei musulmani.

In un'epoca in cui molti si vedono confrontati a difficoltà sociali ed economiche, aumenta il rischio di discriminazione di persone appartenenti a minoranze etnico-culturali. La CFR ritiene che la prevenzione del razzismo contribuisca, sul lungo periodo, a una migliore integrazione sia della maggioranza che delle minoranze in una società pluralistica.

Non esiste una soluzione per risolvere in modo definitivo la problematica del razzismo e della discriminazione razziale. D'altronde questo compito non può essere delegato esclusivamente allo Stato, bensì richiede la partecipazione dell'intera società in un'ottica di lungo termine. Se affidati allo Stato, determinati compiti assumono un carattere vincolante e fungono da base per il coinvolgimento della società nella lotta al razzismo. Spesso, tuttavia, non si stanziavano fondi sufficienti per la sensibilizzazione e la prevenzione, ma in caso di crisi si richiedevano misure di repressione.

Le tensioni sono inevitabili in una società pluralistica in cui convivono indigeni e immigrati, nomadi e sedentari, giovani e vecchi, gente di città e gente di campagna. La CFR è però dell'avviso che tali tensioni non vadano risolte politicizzando i pregiudizi e i meccanismi di esclusione, bensì promuovendo il rispetto e la partecipazione paritaria di tutte le persone residenti in Svizzera.

La CFR riconosce che dal 1994, anno in cui è stata firmata la Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, è aumentata la consapevolezza per la problematica del razzismo e della segregazione razziale.

► **Postulati della CFR**

- La lotta al razzismo e alla discriminazione razziale dev'essere riconosciuta come un compito centrale e permanente di ogni società civile moderna.
- Lo Stato ha il compito di adottare misure preventive, definire gli strumenti giuridici necessari e assicurarsi che vengano rispettati, garantire – nel proprio ambito di competenza – l'applicazione delle norme antirazziste e sostenere l'impegno della società civile nella lotta contro il razzismo e la discriminazione razziale.
- Per questo compito i poteri pubblici devono stanziare risorse finanziarie in un'ottica di lungo periodo.
- È necessario sensibilizzare, prevenire e reprimere. La prevenzione è prioritaria rispetto alla repressione.
- Per migliorare e intensificare le misure è indispensabile un monitoraggio sistematico dei casi di razzismo e discriminazione razziale.

In particolare

- Lo Stato deve porre un accento particolare sulla prevenzione della discriminazione tra privati e assicurare la tutela delle vittime in due ambiti d'importanza esistenziale, ossia l'alloggio e il lavoro.
- Va dedicata particolare attenzione all'educazione dei bambini e dei giovani.
- Vanno promossi la convivenza tra la maggioranza e le minoranze come pure il rispetto reciproco di lingue, religioni e culture diverse. A tal fine è indispensabile il dialogo. È pure importante la trasmissione di conoscenze storiche, anche in rapporto ai crimini commessi in passato, quali l'Olocausto e altri genocidi, la schiavitù e la tratta degli schiavi.
- Va promossa un'attività continua di ricerca al fine di assicurare la conoscenza e la comprensione della storia di minoranze e gruppi di immigranti.

2. Gli strumenti giuridici a tutela delle vittime devono essere rafforzati

Gli strumenti giuridici contro il razzismo e la discriminazione razziale sono tuttora insufficienti. Si riscontrano lacune in particolare nei meccanismi di tutela in caso di discriminazione tra privati. Anche chi subisce atti discriminatori da parte di rappresentanti delle autorità è spesso disorientato. Le vittime non sono sufficientemente informate sui propri diritti e sulle possibilità di ottenere protezione e hanno spesso paura di opporre resistenza. In molti casi gli iter procedurali sono troppo complessi e il rischio di doverne assumere i costi è fonte d'insicurezza. A volte, quando fanno valere i propri diritti, le vittime subiscono pregiudizi peggiori di quelli contro cui si sono difesi.

La CFR riconosce la prassi giuridica elaborata dagli organi di giustizia in riferimento all'articolo 261^{bis} del Codice penale. Approva le misure adottate spontaneamente da associazioni, sindacati e aziende per evitare episodi di discriminazione fra privati, come pure la creazione di incentivi per promuovere comportamenti e atteggiamenti non discriminatori. La CFR riconosce gli sforzi compiuti da Confederazione, Cantoni e Comuni per far rispettare gli obblighi relativi ai diritti umani e fondamentali, quindi anche contro il razzismo, nell'operato delle autorità e degli organi esecutivi. Riconosce inoltre il maggiore impegno profuso dalle autorità di polizia nel rivelare, punire e prevenire casi di violenza a sfondo razzista, anche tra i propri ranghi.

► Postulati della CFR

- I rappresentanti delle autorità devono essere regolarmente istruiti sull'applicazione del diritto nell'ambito della lotta al razzismo.
- Vanno rafforzate le misure a tutela delle vittime.
- Sono necessarie leggi efficaci contro la discriminazione sul piano individuale (alloggio, luogo di lavoro ecc.) con un divieto esplicito di discriminazione, ma anche procedure a bassa soglia che contribuiscano a ridurre i conflitti, il diritto di ricorso delle associazioni e una regola efficiente per determinare l'onere della prova.
- L'articolo 261 del Codice penale va completato con il divieto di utilizzazione di simboli razzisti (261^{ter}) e il divieto di organizzazioni con finalità chiaramente razziste (261^{quater}).
- In caso di azioni contro le autorità, in particolare contro la polizia, la Confederazione e i Cantoni devono impostare le procedure preliminari in modo da garantire la credibilità delle inchieste (che devono essere svolte in modo efficace e indipendente).
- La Svizzera deve potersi avvalere del lavoro già svolto dall'Unione europea in materia di politica antidiscriminatoria.
- Dev'essere effettuata un'analisi dell'efficacia degli attuali provvedimenti giuridici.

3. Per assicurare la protezione delle vittime occorrono più offerte di assistenza a bassa soglia, quali servizi di mediazione, consulenza e conciliazione

Le vittime di discriminazioni possono rivolgersi a centri di consulenza e assistenza privati, comunali e cantonali, nonché alla CFR. Anche chi subisce atti di discriminazione razziale deve poter usufruire, nella propria regione, dei servizi di un centro competente in questioni di razzismo. L'offerta attuale di centri a bassa soglia che operano in modo autonomo è tuttavia insufficiente. Sono pochi i Cantoni e le Città che dispongono di servizi di mediazione. A differenza dei servizi di mediazione cantonali e comunali, i centri di consulenza e assistenza non possono avviare procedure d'inchiesta. Negli anni a venire si dovrà acquisire una base nozionistica più specifica per trattare i casi di razzismo.

La CFR riconosce gli sforzi intrapresi dai Cantoni e dai Comuni che negli ultimi anni hanno creato centri di consulenza competenti anche in questioni di razzismo ottenendo, per i loro progetti, un aiuto finanziario dal «Fondo progetti per i diritti umani e l'anti-razzismo» della Confederazione.

► Postulati della CFR

- In tutti i Cantoni e Comuni di grandi dimensioni devono essere istituiti servizi di mediazione indipendenti e a bassa soglia, ai quali possono rivolgersi le vittime di discriminazioni razziali da parte di impiegati statali. Le esperienze fatte con i centri esistenti sono molto positive. Sono altrettanto necessari centri di consulenza e assistenza a bassa soglia per le vittime di discriminazioni da parte di privati.
- Va incentivata l'istituzione di nuovi centri di consulenza e assistenza. Occorre inoltre garantire lo scambio di esperienze tra istituzioni private e istituzioni statali.
- Bisogna intensificare le attività di pubbliche relazioni per informare le potenziali vittime di episodi di razzismo sulle possibilità di ottenere protezione.

4. Vanno combattuti il razzismo e la xenofobia nel mondo politico e gli stereotipi nei mass media

Gli stranieri residenti in Svizzera, in particolare i richiedenti l'asilo e le persone con lo statuto di rifugiato sono particolarmente esposti ad atti di razzismo e xenofobia. Consapevolmente o meno, possono essere emarginati e diffamati. La percezione degli stranieri e dei richiedenti l'asilo è fortemente influenzata da quanto riportato dalla stampa, dalla radio e dalla televisione.

Nelle campagne promosse in vista di votazioni ed elezioni, questi gruppi della popolazione sono spesso utilizzati come capri espiatori dal mondo politico: con manifesti a volte provocatori, a volte più sottili, si fa leva sui timori della popolazione, suggerendo o affermando esplicitamente che gli stranieri e altre minoranze sono responsabili dei problemi della società (disoccupazione, debito pubblico, criminalità e deficit delle opere sociali). Senza scrupoli di sorta vengono inoltre diffuse falsità mostruose.

La CFR riconosce i maggiori sforzi intrapresi per distanziarsi dal razzismo, dalla xenofobia e dall'antisemitismo nei discorsi ufficiali di consiglieri federali, parlamentari e rappresentanti delle autorità cantonali. Riconosce inoltre il ruolo positivo dei mass media che denunciano atti a sfondo razzista.

► **Postulati della CFR**

- I politici e i partiti devono impegnarsi a evitare diffamazioni e discriminazioni nel quotidiano politico.
- Il mondo politico, soprattutto i grandi partiti, le associazioni e i mass media devono opporsi congiuntamente alle campagne razziste e xenofobe lanciate in vista di elezioni o votazioni.
- I mass media devono badare maggiormente a non attaccare e stigmatizzare i gruppi minoritari.
- Editori e redattori devono prestare particolare attenzione in caso di inserzioni politiche di contenuto potenzialmente discriminatorio.
- Stampa, radio e televisione devono essere consapevoli del fatto che possono veicolare stereotipi e dell'impatto che ciò può avere nell'opinione pubblica.
- Nella formazione dei giornalisti devono essere trattati temi quali la lotta al razzismo nei mass media e la rinuncia all'uso di stereotipi.
- Gli esponenti delle minoranze devono essere rappresentati in modo visibile anche nel mondo giornalistico. Questo al fine di creare modelli di ruolo per i giovani appartenenti a tali minoranze.

5. La lotta al razzismo e alla discriminazione va integrata in una politica globale dei diritti umani a livello federale, cantonale e comunale

La lotta al razzismo e alla discriminazione razziale deve focalizzarsi, oltre che sulla promozione di un maggiore rispetto, sulla tutela dei diritti umani. Spesso infatti sono i diritti umani e fondamentali delle vittime ad essere lesi. Si pensi al diritto all'educazione e al lavoro, al diritto ad un alloggio adeguato, al diritto alla privacy, alla libertà di credo e di coscienza, alla tutela da discriminazioni, al diritto ad una procedura equa, alla libertà d'opinione e al diritto alla salute. I gruppi maggiormente toccati sono quelli più deboli, come i bambini e le donne.

La CFR riconosce l'impegno della Confederazione che ha creato il «Fondo progetti per i diritti umani e l'antirazzismo» (2001-2005) e il Servizio per la lotta al razzismo in seno al Dipartimento federale dell'interno (DFI). Approva inoltre gli sforzi intrapresi dal Dipartimento degli affari esteri (DFAE) per applicare le convenzioni internazionali sui diritti umani e per approfondire le conoscenze in materia di diritti umani in seno all'Amministrazione federale. Apprezza parimenti lo stanziamento di crediti federali per promuovere l'integrazione, gestiti dall'Ufficio federale della migrazione, e la costituzione di servizi d'integrazione nei Cantoni, i programmi dell'Ufficio federale della sanità pubblica per

l'integrazione di stranieri nel sistema sanitario svizzero, il lavoro svolto dalla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), i moduli d'insegnamento delle università e l'impegno costante di organizzazioni non governative per promuovere i diritti umani in Svizzera.

► **Postulati della CFR**

- Nel loro operato, la Confederazione, i Cantoni e i Comuni devono essere obbligati a rispettare i diritti umani e fondamentali.
- Vanno rispettati i diritti umani e fondamentali di richiedenti l'asilo e di persone con lo statuto di rifugiati come anche il diritto all'aiuto in situazioni di bisogno e il diritto alla salute. Occorre prestare particolare attenzione ai diritti dei bambini e delle donne.
- Le procedure di naturalizzazione devono essere definite in modo da evitare discriminazioni, garantire la protezione della sfera privata e offrire procedure di ricorso efficaci.
- La normativa in materia di edilizia e pianificazione del territorio dev'essere adeguata in modo che anche la popolazione nomade possa avvalersi del diritto alla privacy e alla vita familiare, compreso il diritto all'abitazione.
- È fondamentale continuare a garantire la libertà di credo e di coscienza e fare in modo che persone appartenenti a religioni minoritarie possano esercitare la propria fede.
- Occorre prestare maggiore attenzione a che la Svizzera adempia i propri obblighi di tutela dei diritti umani e fondamentali e che s'impegni attivamente affinché i diritti fondamentali vengano rispettati anche tra privati. Il divieto di discriminazione sancito dalla Costituzione è una componente basilare della società di valori in Svizzera, di cui va tenuto conto in ogni ambito della vita sociale.
- È necessaria una politica coerente e coordinata tra Confederazione, Cantoni e Comuni, che punti alla cultura del rispetto dei diritti umani e fondamentali di tutte le persone presenti nel nostro Paese, indipendentemente dalla loro provenienza.

COMMISSIONE FEDERALE CONTRO IL RAZZISMO

Berna, settembre 2005